ANTONIO MARTINI PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA ARCIVESCOVO DI...

Antonio Martini

ANTONIO MARTINI

PER LA GRAZIA DI DIO
E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI FIRENZE

ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO
PRINCIPE DEL SACRO ROMANO IMPERIO

AI
RR. PIEVANI E PAROCHI
DELLA DIOCESI
Salute e benedizione nel Signore.

L desiderio, che Noi portiamo sempre vivo nel cuore, che nissuna parte del numeroso Gregge, alla nostra cura affidato, resti privo della necessaria istruzione cristiana, ci fece, già tempo, volgere il pensiero ai Popoli della Campagna, dove, anche ne' luoghi popolati, non è possibile per le varie occorrenze, e necessità della vita, che

 tutti

tutti insieme ascoltino ne' giorni festivi la voce de' loro Parochi, e la spiegazione del S. Vangelo, ed un buon numero si contenta di udire la sola S. Messa, che in ora diversa dalla Parrocchiale si celebra o dal Cappellano nella stessa Parrocchia, ovvero da altro Sacerdote in qualche Annesso, od Oratorio il più vicino; della quale comodità avvi luogo ancor di temere, che sconsigliatamente non profittino talora anche quelli, che non hanno motivo di ritirarsi dalle funzioni della Parrocchia. Pel giusto fine adunque, che, per quanto è possibile, non manchi mai interamente a veruno il pascolo della Parola, abbiamo formato come un ristretto delle cose, che ci sono parute più necessarie, e più opportune, il qual ristretto si dovrà

vrà leggere, tutte quante le feste di precetto, dal Cappellano, nel tempo della seconda Messa, nelle Curè, dove è il Cappellano, e da ciascuno de' Sacerdoti, che celebrano alli Annessi, e Oratorj, ne' quali in dette Feste si offerisce il divin Sagrifizio; e questa lettura si farà, posatamente, e divotamente, dopo il S. Vangelo. Noi raccomandiamo di tutto cuore allo zelo di tutti Voi, Fratelli, e Cooperatori nostri, nel servigio delle anime, tanto raccomandate a noi dalla carità del Supremo Pastore, che diede la propria vita per esse, raccomandiamo a Voi per le viscere di Gesù Cristo, che diate opera, affinchè la volontà nostra sia adempiuta, e ci diate parte, se mai (lo che non crediamo possibile) da alcuno de' Sacerdoti, celebranti nei

confini delle vostre Parrocchie, si trascurasse di eseguire questa nostra determinazione, affinchè coi debiti modi possiamo provedervi. E con questo diamo a tutti la Pastorale nostra benedizione. La Grazia del Signor nostro Gesù Cristo con tutti Voi. Così sia.

Lett

Letto, ò cantato il Vangelo, il Sacerdote, salutata la Croce, scenderà dall' Altare, si caverà la Pianeta, ed il Manipolo, e presa la berretta, s'inginocchierà dinanzi all' Altare, pregando Dio a benedire quel, che ei dee fare, e postosi, o ritto, o a sedere, tra il Coro, e la nave della Chiesa, farà il segno della S. Croce, e dirà

IL Signore Dio nostro, il quale nella vecchia Legge comandò la santificazione del Sabato, nella Legge di Grazia ordinò, che fosse a Lui consagrata la Domenica, (*) primo giorno della creazione del mondo; giorno, in cui Gesù Cristo risuscitò; giorno in cui lo Spirito Santo fu mandato ad

 im-

(*) Nei dì festivi fuori di Domenica si comincerà così. *Per onorare Dio in memoria di tal Mistero (ovvero di tal Santo) noi siam qui adunati nella Comunione de' Santi secondo il costume della Santa Chiesa Cattolica di cui per divina bontà siamo membri.*

imprimere ne' cuori dei Fedeli la nuova Legge d'amore, volendo, che la memoria di tutti questi misteri da noi si onori in tal giorno, e si impieghi questo unicamente ad onore di Lui, e per la santificazione nostra. E per ambedue questi fini noi siamo qui adunati nella Comunione de' Santi, secondo il costume della Santa Chiesa Cattolica, di cui, per Divina Bontà siamo membri.

PARTE I.

Al culto sommo dovuto a Dio appartiene principalmente il Sagrifizio della Messa, col quale noi riconosciamo, e onoriamo il supremo dominio di Dio sopra tutte le creature, offerendo a Lui quella Vittima santa, immacolata, la quale sola è veramente degna di Lui, perchè di pregio, e dignità infinita. Voi tutti, fratelli dilettissimi, come membri della stessa Chiesa, concorrer dovete col Sacerdote, Ministro del Sagrifizio, all' Oblazione del Corpo, e del Sangue del Figliuol di Dio; onde uni-

rete le vostre intenzioni a quelle del Sacerdote istesso, il quale a nome di tutti voi offerisce. E perchè Gesù Cristo, sagrificato sù i nostri Altari, per noi adora, per noi rende grazie, per noi prega dinanzi al suo Padre Celeste, ed Egli è nostra giustizia, nostra santificazione, nostro riscatto; per questo allorchè il Sacerdote innalzerà l'Ostia consagrata, presentandola per voi al Padre, voi ripenserete, e direte nell'intimo de' vostri cuori, come Dio è tanto grande, che per la gloria di Lui ha dovuto essere immolato lo stesso Verbo fatto uomo; che voi non potete ringraziarlo per gli tanti benefizj a voi fatti, se non coll'offerirgli in rendimento di grazie il suo stesso Divin Figliuolo; che questo Figliuolo ha potuto Egli solo dar satisfazione per i vostri peccati, e che per Lui solo, e per gl' infiniti suoi meriti voi sperate di essere esauditi, e fatti degni delle misericordie del Padre.

E siccome Gesù Cristo, nostro capo e nostro modello, sagrificato per la gloria del Padre, ci insegna col proprio esem-

pio quello, che noi dobbiamo a Dio, e quello, che siam tenuti di fare per onorarlo; perciò nel tempo stesso, che Egli per le mani del Sacerdote si offrirà per voi, voi insieme con esso offerirete a Dio voi stessi, le anime vostre, i vostri corpi, Ostia pura, gradita a Dio, lavata, e purificata nel Sangue di Gesù Cristo, mediante il sincero dolore de' peccati, e l'amore di Dio sopra tutte le cose.

Con questi sentimenti di contrizione, di amore, di gratitudine verso Gesù Cristo, il quale rinnovella sopra l' Altare lo stesso Sagrifizio, che offerse una volta, sopra la Croce per voi, con questi sentimenti voi dovete accompagnare la incruenta oblazione dello stesso Salvator vostro, affinchè possiate ottenere di partecipare all' infinito merito del Sagrifizio, che Egli compì per salute vostra sopra la Croce.

Rappresentate Fratelli dilettissimi, alla vostra mente nel tempo della Messa, rappresentatevi lo stesso vostro Salvatore, fatollato d' obbrobri, e di tormenti, grondante di Sangue, ricoperto di pia-

piaghe, e confitto sulla Croce per li peccati nostri, e per l'eccessivo amore, con cui ci amò, e diede se stesso per noi.

II.

Si onora Dio in secondo luogo con l'Orazione, e particolarmente con l'Orazione comune, che è tanto raccomandata, e commendata nel Santo Vangelo, dicendo Gesù Cristo, *dove saranno due, o tre congregati nel nome mio, ivi son io in mezzo ad essi*. Con questa noi pubblicamente confessiamo la nostra povertà, e miseria, e l'infinito bisogno, che abbiamo dell'aiuto, e protezione del nostro Dio, conoscendo da noi per autore, e dispensatore amoroso d'ogni bene. Noi pertanto ci umilieremo dinanzi a Lui, e a Lui indirizzeremo le nostre suppliche, e per li meriti di Gesù Cristo, e in virtù del Sagrifizio dello stesso suo Figliuolo, lo pregheremo in primo luogo per la pace, ed unione della Santa Chiesa, per la dilatazione della Fede Cattolica, per

l'estirpazione dell'Eresie, per la conversione degl'Infedeli, e delli Eretici, e di tutti i peccatori, affinchè Dio sia conosciuto, adorato, e servito in quella Chiesa, nella quale sola è salute.

In secondo luogo per tutti i Prelati, e Pastori della Chiesa, particolarmente per il Sommo Pontefice, per il nostro Arcivescovo, e per tutti quelli, che hanno cura d'Anime, affinchè il Signore voglia degnarsi di risvegliare, ed accendere in tutti lo Spirito de' primi Ministri del Vangelo, e lo zelo della salute dell'Anime, e del ristoramento della disciplina Ecclesiastica, e per tutte le persone consagrate a Dio, affinchè restauri nel Clero lo spirito Sacerdotale, e ne' Sagri Chiostri lo spirito di penitenza.

Terzo. Pregheremo per la tranquillità, e prosperità dello Stato, per la pace, e concordia dei Principi, e singolarmente per i Reali nostri Sovrani, e per tutta la Famiglia Reale, affinchè il Signore conservi in Essi lo zelo della Religione, e l'amore della giustizia.

Pre-

Pregheremo ancora per tutti i Ministri della Repubblica, e per tutti i Magistrati, affinchè Dio conceda loro i lumi, e li aiuti per il buon governo, e per l'amministrazione della giustizia, e per fare osservare i Divini Comandamenti.

Quarto. Pregheremo per tutti i benefattori di questa Chiesa e vivi, e defunti, e per li bisogni e comuni e particolari di tutti li abitanti di questa Parrocchia.

Quinto. Pregheremo ancora per tutti i defunti, che son morti nella Comunione della Chiesa, e finalmente pregheremo il Signore, che ci conceda tal disposizione di tempi, che sia adattata alla sanità dei corpi e degl' uomini, e degl' animali, e allo stagionamento dei frutti della terra, affinchè possiamo farne uso pei nostri bisogni, per onor suo, e per sollievo dei miserabili.

III.

Si onora Dio in terzo luogo colla religiosa osservanza de' giorni a Lui consagrati. Quindi, per ordine del no-

ſtro Arciveſcovo, ſi rammenta a tutti voi l'obbligazione di intervenire alle funzioni Sagre della Parrocchia nei giorni Santi di Domenica, e nelle altre Feſte Solenni: che è un peccato chiunque per tre Domeniche conſecutive, ſenza grave legittima cauſa, ſi aſſenta dalle ſteſſe funzioni, e non ſarà aſſoluto nel Tribunale di Penitenza, ſe prima non avrà provata col fatto l'emendazione.

In queſta ſettimana abbiamo L. Feſta... Che ſarà il giorno... e dovrà oſſervarſi come ſe foſſe giorno di Domenica ec.

Se la feſta ha la vigilia, il Sacerdote rammenta l'obbligo del digiuno. Così la Domenica di Quinquageſima annunzierà al Popolo l'oſſervanza del digiuno Quareſimale.

PARTE II.

Tre coſe, dice l'Apoſtolo, cioè tre virtù ſono adeſſo neceſſarie a tutti, ed eſſenziali per la ſalute; e queſte ſono la Fede, la Speranza, la Carità.

Primo La Fede, ſenza la quale è impoſſibile di piacere a Dio, ci inſegna a ſog-

a soggettare il nostro intelletto alle verità rivelate da Dio alla Chiesa, e per mezzo della Chiesa rivelate a noi. Voi dovete adunque aver somma cura, e sollecitudine, per apprender le verità della Fede. Ma in primo luogo voi dovete sapere, che la vera Fede Cristiana non consiste solamente nella persuasione dell' intelletto, con cui si credono, anco con indubitata fermezza, le verità rivelate, ma la Fede per esser Fede viva, debbe essere accompagnata dall' amore delle stesse verità, e dalla volontà di vivere, e di operare a seconda delle medesime verità; imperocchè *la fede senza l' opere è fede morta*, ed alla stessa Fede appartengono non solo i Misteri di Dio, ma anche le regole de' costumi, e li insegnamenti di Gesù Cristo, registrati nel Santo Vangelo. Ogni Cristiano poi, arrivato che sia all' uso di ragione, è tenuto a sapere, e credere li articoli di Fede, contenuti nel Simbolo degl' Apostoli, de' quali il primo è questo, Vi è un solo Dio, che è purissimo Spirito, infinitamente Santo, Misericor-

dio-

dioso, Sapiente, Onnipotente, da cui fu creato il Cielo, e la Terra, ed Egli colla sua immensità è in ogni luogo, e tutto vede.

Secondo. In Dio sono tre Persone distinte, il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo, e le tre Persone sono un solo Dio, perchè hanno la stessa Natura, la stessa Divinità; la stessa Potenza; onde sono tutte tre eguali in tutto, e per tutto; e Dio è il Figliuolo, come il Padre, e Dio lo Spirito Santo, siccome il Padre, ed il Figliuolo.

Terzo. Il Figliuolo, che è la seconda Persona della Trinità, si fece uomo, fu concepuro per operazione dello Spirito Santo nel seno di Maria, sempre Vergine, del qual miracoloso concepimento la Chiesa celebra la memoria il giorno dell' Annunziazione.

Quarto. Il Verbo di Dio fatto Uomo, e Figlio di Maria, porta il Nome di Gesù, che vuol dir *Salvatore*, e di Cristo, che vuol dir *Unto*, perchè Egli è Re, e Pontefice del nuovo Popolo; perchè e i Re, e i Pontefici si ungevano

vano col Cristma, secondo il rito insegnato da Dio alla Sinagoga. La maggior parte della sua vita santissima, Gesù la passò nel ritiro, e nel silenzio, e nell'esercizio dell'umiltà, e dell'obbedienza, vivendo soggetto ai Santi suoi Genitori; e li ultimi tre anni andò predicando per la Giudea la nuova sua Legge, facendo infiniti miracoli, e formando i dodici Apostoli, dei quali volea servirsi per annunziare la stessa Legge a tutte le Genti.

Quinto. Finalmente questo Salvatore Divino, dopo di aver lasciato ai suoi fedeli, nell'ultima Cena, il massimo pegno dell'amor suo colla istituzione del Sagrifizio, e del Sagramento del Corpo, e del Sangue suo, per invidia, e odio degl' Ebrei, e particolarmente dei Capi della Sinagoga, fu crocifisso, e morì, offerendosi al Padre satisfazione per li delitti nostri, e liberando noi dalla morte eterna, che avevamo meritato.

Sesto. Il terzo giorno dopo la sua morte Gesù risuscitò, e dopo d'aver conversato, per quaranta giorni, con i suoi

fooi Apostoli per confermarli nella fede, e istruirli di tutto quello, che era necessario pel governo della sua Chiesa, salì al Cielo, e siede alla destra del Padre, e dipoi il giorno della Pentecoste mandò dal Cielo lo Spirito Santo sopra i Fedeli. Noi aspettiamo lo stesso Gesù, che dee venire dal Cielo, alla fine del mondo, con potenza, e maestà grande, per giudicare i vivi, e i morti, e dare ai buoni l'eterna mercede, e ai cattivi la pena eterna.

Settimo. Noi crediamo ancora tutto quello, che la santa Chiesa, Cattolica, Apostolica Romana, maestra di verità, ci insegna come articolo di Fede, e in testimonianza di questa nostra umile, e religiosa credenza reciteremo il Simbolo degli Apostoli.

Credo in Deum Patrem &c.

II. La Speranza Cristiana è la seconda virtù necessaria per la salute; e per essa noi fermamente confidiamo, e aspettiamo l'effetto delle promesse divine; noi

con-

confidiamo, che Dio, Padre di misericordia, e Dio di tutta consolazione, per i meriti di Gesù Cristo ci darà li aiuti della Grazia per vivere piamente nel tempo presente, ci perdonerà i nostri falli, e ci condurrà all' eterna beatitudine, sostenendo la debolezza nostra, affinche a Lui siamo fedeli, e camminiamo nella via de' suoi santi comandamenti. Noi speriamo parimente da Dio li aiuti temporali, per le necessità della vita. E siccome tutto questo ha voluto il Signore, che da noi si impetri mediante l'Orazione, lo stesso nostro Salvatore, e Maestro Gesù ci ha insegnato a chiederlo con quella mirabil preghiera, che dicesi *Orazione Domenicale*. Noi perciò la reciteremo più col cuore, che colle labbbra.

Pater nost.r &c.

Ed essendo la protezione della Vergine, gran Madre di Dio, molto utile ad ottenere le grazie del Cielo, noi la pregheremo a voler essere nostra Avvocata, dicendole.

Ave Maria &c.

Rac-

Raccomanderemo ancora i nostri spirituali, e temporali bisogni all' intercessione dei SS. Angeli Custodi, e degl' altri Santi, particolarmente del Santo titolare di questa Chiesa.

III. La carità è la terza virtù, necessaria per la salute, ed è la maggiore di tutte. Perocchè in vano si crede, se non si ama quello, che si crede; in vano si spera, se non si ama quello, che si spera. Questa carità, diffusa ne' nostri cuori dallo Spirito Santo, ci fà amare Dio sopra tutte le cose, e ci fà amare il Prossimo nostro per amor di Dio. A questa doppia carità appartengono i comandamenti dati da Dio a Mosè, e confermati, e rinnovellati da Gesù Cristo nel Santo Vangelo, dei quali i primi tre riguardano quello, che ogni uomo debbe a Dio, e li altri sette comprendono quello, che da noi si debbe al Prossimo. Noi ripeteremo questi Divini Comandamenti, protestando insieme dentro di noi di volere, mediante l'aiuto Divino, amarli, ed osservarli in tutta la nostra vita.

Io sono il Signore Dio tuo ec.

Il rispetto stesso, e la venerazione infinita, che dobbiamo a Dio, ci obbliga a rispettare i Comandamenti della Chiesa, nostra Madre, avendoci insegnato lo stesso Gesù Cristo, quanto grande sia il peccato di chi non ascolta, e non ubbidisce la Chiesa. Per la qual cosa con sentimenti di vera cordial sommissione, e ubbidienza noi reciteremo quello, che dalla voce della stessa Chiesa abbiamo imparato.

Udir la Messa tutte le Domeniche ec.

PARTE III.

I Sagramenti della Chiesa, secondo le parole d'un Profeta, sono le fontane d'acqua viva del Salvatore, sono sorgenti di grazia; e per mezzo di essi si applicano a noi i meriti della Passione, e del Sangue di Gesù Cristo. Ammiriamo, Fratelli dilettissimi, la carità del nostro Salvatore, il quale instituì, e lasciò alla Chiesa, sua Sposa, questi tesori di misericordia, di grazia, e di salute.

Il primo di questi Sagramenti è il San-

Santo Battesimo; per cui siamo lavati nel Sangue di Gesù Cristo dal peccato, col quale nasciamo, come figli di Adamo, e siam rivestiti della grazia, e dell' innocenza, e diventiamo figli di Dio, figli, ed eredi, eredi di Dio, e coeredi di Gesù Cristo; obbligati perciò a rinunziare alle inclinazioni del vecchio uomo; per vivere secondo lo Spirito di adozione, conforme si promise da noi nell' atto, che, per Divina bontà, fummo ammessi a questo lavacro di rigenerazione, e di rinnovellamento.

Secondo, Nel Sagramento della Confermazione ci son dati i doni dello Spirito Santo, e particolarmente il dono di fortezza, perchè possiamo nelle occasioni rendere testimonianza alla Fede; ed anche nel tempo, che la Chiesa non è vessata dalle persecuzioni, queste occasioni non mancano mai. Perocchè di questa fortezza abbiamo bisogno per non essere strascinati dai mali esempj di quelli, che voglion vivere secondo i costumi del Secolo, e non secondo il Vangelo, e per non cedere alli umani

ris-

rispetti, affine di non intimidirsi, e non ritirarsi indietro per li schetni, e i disprezzi dei nemici della pietà. Dobbiamo adunque procurare di risvegliare in noi la grazia, conferitaci in questo Sagramento, affinchè non avvenga mai, che ci vergogniamo di esser discepoli di Gesù Cristo, e osservatori del suo Vangelo.

Terzo. L' Eucaristia, sotto i sensibili accidenti del pane, e del vino, contiene il Corpo, il Sangue, l' Anima, e la Divinità di Gesù Cristo, fattosi nostro cibo, e nostro sostegno per la conservazione della vita spirituale. Egli nascondendo la sua maestà, e la sua gloria sotto le specie Sagramentali, esponendosi a soffrire le irriverenze, i mali trattamenti, i sagrilegi degl' empi, e dei cattivi Cristiani, per il solo fine di conservare, e fortificare la carità dei veri figliuoli, ci insegna, con un tale eccesso di amore, a non accostarci giammai a ricevere il pane delli Angioli senza un vivo sentimento delle nostre ingratitudini, e senza un gran desiderio di consagrare, e

le Anime, e i corpi nostri a Lui, che a noi dona tutto se stesso.

Quarto. Il Sagramento della Penitenza, istituito da Gesù Cristo, che diede ai suoi Ministri la potestà di sciogliere, e di legare, è il rimedio preparato per li peccati, commessi dopo il Battesimo. Questo Sagramento esige dalla parte del Penitente una sincera volontà di convertirsi, ritornando coll' amore a Dio, da cui il peccatore si allontanò coll' ingiusto amor di se stesso, e delle creature. Questa conversione, o sia mutazione di cuore, non può esser tutta se non opera della grazia di Gesù Cristo, e questa grazia dobbiamo implorarla co' gemiti, e colle lagrime, sì per conoscere i nostri falli, come per emendarcene ogni volta, che ci accostiamo a questo Sagramento.

Quinto. L'estrema Unzione è destinata a togliere nei Cristiani moribondi le reliquie de' peccati, a fortificar l'anima contro le tentazioni, e contro li assalti del demonio, a dare la pazienza, e la rassegnazione cristiana nei dolori di morte, e a disporre a ben morire.

L'es-

L'effetto però di questo Sagramento sarà sicuro, e perfetto per quelli soltanto, i quali nel tempo della vita si saranno affaticati per purificare le anime loro colla penitenza, col distaccamento dalle creature, e col vivo desiderio di riunirsi con Dio, ultimo nostro fine, e che dee essere l'obietto de' nostri desiderj, come delle nostre speranze.

Sesto. L'Ordine Sagro dà alla Chiesa di Gesù Cristo la successione continuata de' Ministri dell' Altare, eletti per l'oblazione del Sagrifizio, per l'amministrazione da' Sagramenti, e per governare il gregge di Cristo. Debbe però il popolo rendere a questi Ministri l'onore, e la riverenza, dovuta allo stato loro, e particolarmente pregare il Signore, che dia alla Chiesa Cherici, e Sacerdoti tali, che corrispondano alla santità della loro vocazione colla purità della vita, e coll'esempio di tutte le virtù. I digiuni delle Quattro tempora, nelle quali si tiene dai Vescovi la sagra Ordinazione, sono indirizzati, secondo le intenzioni della Chiesa, a impetrar dal

Si-

Signore, che Egli, conoscitore de' cuori, conceda alla Chiesa Operai degni, e Dispensatori fedeli de' Misteri di Dio.

Settimo. Il Matrimonio, nella unione indissolubile dell' uomo, e della donna, unione santificata da Gesù Cristo colla grazia del Sagramento, è figura dell' unione santa di Cristo colla sua Sposa, la Chiesa. A conseguire li aiuti per vivere santamente in questo stato, per conservare la pace, e la mutua carità, e per bene educare i figliuoli, è necessario, che a questo Sagramento si porti la purezza della coscienza, e la retta, e santa intenzione, affinchè le obbligazioni di questo stato si adempiano, mediante li aiuti del Signore, e siano i Coniugi, l' uno all' altro, di edificazione, e coll' educazione Cristiana della prole si diano e a Dio stesso, e alla Chiesa dei veri Cristiani.